

>>>> **craxi**

Fabio Martini Controvento

>>>> **Rodolfo Ruocco**

Obiiettivo il contrastato autogoverno di Gaza e della Cisgiordania. Sembra di leggere i giornali di oggi. Sembra di leggere le soluzioni per porre fine alla guerra tra Hamas e Israele del 2023-2025, invece siamo nel 1985.

Bettino Craxi, da anticipatore, torna d'attualità a 25 anni dalla sua morte ad Hammamet in Tunisia. Nell'autunno del 1985 lavorava con Ronald Reagan ad un piano per garantire la coesistenza pacifica tra ebrei e palestinesi in perenne guerra. L'allora presidente del Consiglio e segretario del Psi sfiorò il traguardo.

Arafat era d'accordo ma l'ala radicale dei palestinesi no. Da qui il dirottamento e il sequestro della nave italiana Achille Lauro, la difficilissima mediazione di Craxi per liberare i passeggeri presi in ostaggio, la sfida con il presidente americano Reagan, che reclamava la consegna dei terroristi palestinesi. Craxi rifiutò per difendere la sovranità dell'Italia dalle pretese del potente alleato. Lo scontro a fuoco fu evitato per un soffio a Sigonella tra i carabinieri italiani e i soldati statunitensi. Alla fine arrivò la vittoria di Craxi con il rispetto per l'autonomia politica dell'Italia.

Fabio Martini aggiorna il suo primo "Controvento. La vera storia di Bettino Craxi" (Rubbettino editore) con nuove rivelazioni importanti.

Nella seconda edizione del suo libro, aggiunge fatti nuovi ricavati da documenti desecretati e da testimonianze. Oltre alla fronda all'accordo sull'autonomia di Gaza e della Cisgiordania di un'ala oltranzista palestinese, c'era anche quella di ampi settori della società israeliana. Martini cita la testimonianza di Antonio Badini. L'ambasciatore espone il faccia a faccia tra Craxi e Peres del 18 febbraio 1985 a Palazzo Chigi a Roma. Il premier israeliano, racconta Badini, disse: «Io non compirò un salto nel buio, Craxi sei in anticipo sulla Storia». L'allora presidente del Consiglio socialista replicò: «Peres, credo ad essere in ritardo sia tu». Così il tentativo di media-

zione su Gaza e la Cisgiordania fallì.

La difesa della sovranità nazionale verso gli Stati Uniti non portò fortuna a Craxi, Aldo Moro e Giulio Andreotti. "Controvento" edizione aggiornata del giornalista de "La Stampa" parla di due Americhe durante Mani pulite, la profonda crisi giudiziaria, politica, economica e sociale che scosse l'Italia con Tangentopoli.

Una "manina americana" intervenne con due diversi presidenti alla Casa Bianca. Nel 1991-1993 il presidente Bush, scrive l'autore, «appoggia incondizionatamente il pool di Mani pulite...I dispacci dell'Ambasciata americana sono espliciti e descrivono una innaturale consuetudine del Console americano a Milano con tutti gli esponenti del Pool».

Ma nel 1993 la situazione cambia radicalmente con l'arrivo alla Casa Bianca di Clinton. La nuova amministrazione Clinton «scioglie ogni legame con il Pool» però, precisa Martini, investe decisamente «su una nuova classe politica». Punta con decisione «su tre personaggi: Silvio Berlusconi, Massimo D'Alema e Gianfranco Fini».

Washington mollò i vecchi alleati socialisti, democristiani e laici in favore dell'inventore della tv commerciale italiana, dei postcomunisti e dei missini ancora prima della svolta democratica di Fini con la fondazione di An. Daniel Serwer, capo della rappresentanza diplomatica tra i due presidenti statunitensi, commenta: Craxi, Andreotti, Martelli «erano nostri amici» e «però non facemmo nulla per proteggerli». Furono cancellati Psi, Dc e partiti laici. Finì la Prima Repubblica e cominciò la Seconda, una collezione di delusioni.

Craxi aveva molti nemici all'esterno e all'interno dell'Italia per la sua politica di socialismo riformista, per la sua visione dell'autonomia e supremazia della politica (in particolare sui centri di potere economici). L'Unione Sovietica lo guardava con ostilità per la politica di sostegno ai dissidenti politici, gli Stati Uniti lo vedevano con diffidenza perché era un alleato

11 26 11

non subalterno. La Dc e il Pci lo consideravano un pericolo perché metteva in discussione l'egemonia dello scudocrociato sul governo e dei comunisti sull'opposizione di sinistra. Craxi voleva un'Italia moderna, dinamica, democratica, attenta a superare le disuguaglianze sociali. Una sua grande vittoria ci fu nel referendum del giugno 1985 proposto da Enrico Berlinguer contro il Patto anti inflazione. Il segretario del Psi subì una pioggia di condanne, la criminalizzazione e la "damnatio memoriae" fu enorme. L'attacco del cosiddetto circo mediatico-giudiziario fu violento. Stampa e televisioni gli appiccicarono nomignoli offensivi come "il Cinghiale". Circolarono falsità come quella di aver perfino rubato la fontana del Castello Sforzesco a Milano, affermazione del tutto infondata. Craxi usò i finanziamenti illegali e irregolari al Psi per fare politica: per difendere l'autonomia del partito; per sostenere i dissidenti antisovietici; per aiutare la resistenza contro i regimi fascisti in Grecia, Spagna, Portogallo, Cile; per finanziare nel mondo i vari movimenti per l'autodeterminazione dei popoli. Gerardo D'Ambrosio, magistrato del pool di Mani pulite e poi senatore dei Ds e del Pd, lo riconobbe tra i primi:

«La molla di Craxi non era l'arricchimento personale, ma la politica». Latitanza o esilio ad Hammamet? Adesso i giudizi sono più sereni. Sergio Mattarella rivaluta le riforme e le iniziative di Craxi: è stato «una personalità rilevante degli ultimi decenni del Novecento italiano». In anni di grandi cambiamenti sociali in Italia e di nuovi equilibri internazionali, sostiene il Capo dello Stato, «ha impresso il segno negli indirizzi del Paese». I tanti libri e articoli pubblicati in questi giorni, in occasione della morte avvenuta 25 anni fa, narrano una storia molto diversa da quella lugubre e terribile fatta da giornali e televisioni nel 1992-1994. C'è un grande ripensamento su quegli anni nei quali un deputato leghista agitava il cappio alla Camera. Un fatto è sicuro: fu un capro espiatorio offerto a una opinione pubblica eccitata e infuriata per le rubeie della classe politica italiana. Craxi diceva: «La sinistra sono io». Precisa: «Il socialismo non è una passeggiata nel giardino capitalista». Avvertiva: «Le false rivoluzioni cominciano a sinistra e finiscono a destra». Assicura: «Non chino la testa». La sua "passeggiata" è finita a 65 anni in un ospedale di Tunisi il 19 gennaio del 2000.

GLI ANNI DI CRAXI

Ricerca storica in 10 volumi (2005 - 2019)

Diretta da **Genaro Acquaviva** - Edita da **Marsilio**, Venezia

All'indomani della morte del leader socialista la Fondazione Socialismo ha impostato e poi costruito una approfondita ricerca storico-critica di alto livello scientifico sulla sua opera politica che si è conclusa nel 2019 con la pubblicazione del decimo volume. Di seguito sono riportati i titoli della collana. Essi sono accessibili e scaricabili gratuitamente dal sito della Fondazione: <https://www.fondazione-socialismo.it/publicazioni/>

Le copie cartacee sono acquistabili telefonando: (06)6705410299 o scrivendo una email alla segreteria della Fondazione: segreteria@fondazione-socialismo.it

LA POLITICA ECONOMICA ITALIANA NEGLI ANNI OTTANTA

A cura di **Genaro Acquaviva**
Prefazione di **Piero Craveri**
Venezia, settembre 2005, pagg. 356

Il Progresso in grado della politica economica che si realizzò in Italia negli anni ottanta significò un'impetuosa e caotica "vita politica" di Bettino Craxi (1980-1985). Davanti a un'alternanza che non conosceva altre la tematica di demagogia che si accompagnò ad un'azione politica, la ricerca storica politica, e soprattutto a una "riforma" ideologica di far valere da rapporto a un senso storico nazionale che nei confronti di politiche estere ed interne.

IL CROLLO

A cura di **Genaro Acquaviva**
e **Luigi Covatta**
Venezia, marzo 2012, pagg. 1039

Nel biennio 1992-94 l'assetto politico su cui si era fondata la ricostruzione del sistema democratico (1988-1992) si disintegrò. Il sistema si disintegrò e generalizzò, che abbattè la Repubblica dal partito e al suo interno - ma con il ruolo particolare - favorendo l'ordine del giorno. In una seconda parte, il volume intende ricostruire le ragioni di questi accadimenti, guardando da due angoli: da un lato a una parte facendo un'analisi di riferimento i protagonisti storici di quella vicenda; dall'altro, in una seconda parte, proponendo un'interpretazione storica e politica degli eventi che ha preparato ad accogliere.

IL GRANDE RIFORMA DEL CONCORDATO

A cura di **Genaro Acquaviva**
Venezia, settembre 2006, pagg. 191

Dedicata alla grande riforma realizzata nel 1984 da governo Craxi nei rapporti tra lo Stato, la Chiesa cattolica e le altre confessioni religiose, la ricerca del Concordato del 1984 si inserisce nei contesti del governo della Repubblica e di altre riforme, in alcuni casi di politica economica, e di come si collegano alla ricerca che per cercare una logica storica di un'azione politica, e di come si collegano alla ricerca, sia in occasione delle 30 tappe tra lo Stato e la Chiesa.

DEMISSIONI, CATTOLICI E CHIESA NEGLI ANNI DI CRAXI

A cura di **Genaro Acquaviva**, **Michele Marchi**, **Paolo Pionazzi**
Venezia, giugno 2016, pagg. 611

Il lungo decennio caratterizzato dalla centralità politica assunta da Bettino Craxi si conclude nel 1984 con la sconfitta del suo progetto programmatico, e la sua espulsione dal Psi in favore della destra "riformista" del partito. Questo decennio viene così collocato alla ricerca storica-critica di quelle vicende che hanno portato al Concordato del 1984, e in seguito alla Democrazia cristiana, ma anche in contesti all'azione riformatrice perseguita dai socialisti.

IL GRANDE RIFORMA DI CRAXI

A cura di **Genaro Acquaviva**
e **Luigi Covatta**
Prefazione di **Piero Craveri**
Venezia, febbraio 2010, pagg. 412

Nel 1984, nel 1989 Bettino Craxi, da leader del partito del Psi, ripropose una proposta generale di riforma del "sistema Italia" chiamata "grande riforma". Al centro della ricostruzione di quella proposta vi fu la relazione politica, il volume ricerca sempre elementi di coerenza e di validazione rispetto alla elaborazione e all'azione politica che sul tema della riforma situazionale si costruì un dibattito economico e del "modello democratico che delle altre forze politiche.

LA POLITICA ESTERA ITALIANA NEGLI ANNI OTTANTA

A cura di **Ennio Di Nolfo**
Venezia, settembre 2007, pagg. 247

Questo volume ripropone i principali temi legati alle relazioni internazionali che caratterizzarono il decennio di svolta nella politica estera italiana negli anni Ottanta: la riproposta generale in pressatura di Bettino Craxi; dall'attuazione degli accordi della crisi ceca; legati all'episodio di Segno; dalla politica verso l'Europa; l'azione di Craxi in Libia; la "vitalità" per l'Europa e l'azione di Craxi; la politica estera e l'azione di Craxi; la politica estera e l'azione di Craxi; la politica estera e l'azione di Craxi.

SOCIALISTI E COMUNISTI NEGLI ANNI DI CRAXI

A cura di **Genaro Acquaviva**
e **Marco Gervasoni**
Venezia, ottobre 2011, pagg. 506

Negli anni Ottanta il Psi, guidato da Enrico Berlinguer, conobbe il declino. Il socialismo, ma soprattutto Bettino Craxi, una battaglia durissima con una comunità che non ebbe mai "regole di condotta", accettando volentieri, anche dopo il crollo del Psi, di stabilire un rapporto di "solidarietà" con il Psi di Bettino Craxi. Il volume ricerca sempre elementi di coerenza e di validazione rispetto alla elaborazione e all'azione politica che sul tema della riforma situazionale si costruì un dibattito economico e del "modello democratico che delle altre forze politiche.

CRAXI E IL RUOLO DELL'ITALIA NEL SISTEMA INTERNAZIONALE

A cura di **Genaro Acquaviva** e **Antonio Varsori**
Il Mulino, 2022

Il volume, promosso dalla Fondazione Socialismo, con contributi di vari studiosi italiani, prende in esame temi quali le considerazioni delle autorità americane sull'ascesa politica di Bettino Craxi, le sue posizioni nei confronti della costruzione europea, l'"ostpolitik" del suo governo, i rapporti con l'Unione Sovietica, le relazioni col Medio Oriente, i rapporti con alcuni importanti partner europei ecc. Ne emerge un quadro dai caratteri innovativi, non solo del ruolo di Craxi ma anche dell'azione internazionale dell'Italia e dell'atteggiamento dei suoi maggiori interlocutori.

Sul sito della **Fondazione Socialismo** è disponibile una raccolta selezionata **degli scritti su Bettino Craxi** pubblicati sulla stampa italiana e sulla nostra rivista nonché i 10 volumi in formato pdf e aperti alla lettura della collana Marsilio "Gli anni di Craxi".

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.